

nFR

Newsletter Fondazione Roma

02
anno I

IN QUESTO NUMERO

02 EDITORIALE

Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele

**Il soccorso improprio delle
fondazioni a MPS**

04 VILLAGGIO EMMANUELE F.M. EMANUELE

**La parola ai familiari
dei residenti**

07 SANITÀ

**Il CEMAD festeggia
i primi 5 anni**

10 RICERCA

**La Fondazione Bietti in
prima linea nella ricerca e
nella cura delle patologie
oculari**

12 ISTRUZIONE

**I master aprono la strada al
mondo del lavoro**

14 MOSTRA

**Talent Prize 2022: i vincitori
e la mostra a loro dedicata**

Il soccorso improprio delle fondazioni a MPS

di Emmanuele F.M. Emanuele



Nelle settimane recenti le pagine finanziarie dei maggiori quotidiani, nonché delle testate online, sono state sistematicamente occupate dalle preoccupazioni legate all'esito dell'ultimo aumento di capitale della Banca Monte dei Paschi di Siena, maxi aumento da 2,5 miliardi di euro, il settimo negli ultimi 14 anni. La mobilitazione degli azionisti, degli investitori, e del Ministero dell'Economia e delle Finanze in primis, azionista di maggioranza della banca al 64%, è stata oggettivamente imponente, tanto che, dopo le incertezze iniziali, si può dire che l'operazione è andata a buon fine, con il 96,3% di adesioni ed un inoptato di soli 93 milioni di euro, con il gruppo delle fondazioni che hanno aderito che avrà complessivamente il 3% della banca. Tutti gli analisti hanno concentrato l'attenzione sulle manifestazioni di adesione dei diversi investitori chiamati a raccolta per tentare di dare un futuro alla banca più antica del mondo, e sulle modalità e termini della stessa alla complessa operazione, ma hanno mancato di evidenziare un dato di fondo di rilevanza ben più significativa di ogni altro dettaglio. È veramente incredibile, infatti, come nessuno di detti analisti abbia fatto emergere il paradosso generato dal Ministero dell'Economia. Esso, infatti, nella sua veste di autorità di vigilanza sulle fondazioni di origine bancaria, non solo non ha tenuto conto del compito attribuitogli dall'art.10 del D.Lgs.153/99, ma ha indotto le fondazioni vigilate a ignorare la lettera e lo spirito delle norme con le quali prima Amato e poi Ciampi configurarono il ruolo e la missione di questi enti che, ricordo, sono quelli di perseguire in via esclusiva scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico

delle comunità di riferimento e di gestire al meglio i propri patrimoni diversificandoli, e non certamente di partecipare al salvataggio di una banca.

In particolare, la legge "Ciampi" ha stabilito che le fondazioni nate con la legge "Amato" non debbano più occuparsi di banche e avere la presenza di politici nei propri organi, ma abbiano l'obbligo di dedicarsi a dare risposte nel campo della solidarietà. Non è tutto. Questa sollecitazione è in rotta di collisione anche con le sentenze 300 e 301/2003 della Corte costituzionale, da me coinvolta per primo con la Fondazione Roma e separatamente dalle altre fondazioni aderenti all'Acri nel contenzioso contro la riforma "Tremonti", dal quale ne uscì vincitore, sentenze che riconobbero, una volta per tutte, la natura privata delle fondazioni ex bancarie, nonché l'esclusività della loro missione di utilità sociale.

Ma non basta. L'orientamento assunto dal MEF nell'operazione in esame si manifesta in palese contrasto perfino con il Protocollo d'intesa auspicato fortemente e siglato dallo stesso MEF e dall'Acri nell'aprile del 2015, con il preciso obiettivo di indurre finalmente le fondazioni associate al rispetto dell'obbligo della dismissione delle partecipazioni bancarie ed alla diversificazione dell'investimento del patrimonio, fino a quel momento tranquillamente disatteso, per riportarle sulla corretta e legittima, ma mai praticata, strada della distanza dalle banche e della destinazione dei proventi e non a rincorrere aumenti di capitale o a partecipare ad operazioni improprie come la CDP, il Fondo Atlante ed oggi il salvataggio di MPS, bensì ad intervenire in favore delle necessità dei territori nei principali settori del welfare in difficoltà. L'intera vicenda in esame, con il coinvolgimento di diverse fondazioni nel

soccorso alla banca MPS e nel silenzio dell'Acri, ha veramente del paradossale, arrivando a configurare, come detto, un palese conflitto di interesse per il MEF che, lo ripeto, è anche azionista di maggioranza dell'istituto senese, (era già azionista di MPS con una quota intorno al 4%, frutto dell'eredità del ministro Tremonti), avendo investito fin dal 2017 ben 5,4 miliardi di euro, soldi pubblici, nel primo tentativo di ricapitalizzazione precauzionale della medesima banca per complessivi quasi 10 miliardi.

Tutta questa vicenda dimostra in modo incontrovertibile, ancora una volta, la correttezza e la corrispondenza allo spirito ed alla lettera delle leggi "Amato" e "Ciampi" delle scelte da me assunte durante gli anni della mia presidenza della Fondazione Roma, tutte improntate al rispetto del dettato del legislatore, come fatto costantemente e coerentemente in tutto quel periodo, circa la missione filantropica della Fondazione, alla difesa instancabile della sua peculiare natura privata da ogni attacco proveniente da chicchessia, alla distanza dalla banca partecipata ed alla massima diversificazione dell'investimento del patrimonio, alla ancor maggiore distanza dalla politica e dalle sue continue ingerenze, alla distinzione marcata dal percorso assunto dalle altre fondazioni evidenziata

con la mia uscita dall'Acri nel 2010 di cui ero Vice Presidente, a sancire formalmente l'inconciliabilità degli indirizzi da me assunti con quelli preferiti dall'Associazione, guidata per oltre un ventennio da Giuseppe Guzzetti. Proprio alla luce dell'evidente valore profetico delle scelte da me sposate con convinzione, nel silenzio e nell'ostilità generali, stride aspramente e risulta veramente poco comprensibile il reiterato coro laudativo da parte di alcuni organi di stampa lombardi nei confronti dell'ex Presidente dell'ACRI e della Cariplo che, lungi dall'essere il fondatore e salvatore delle fondazioni, come essi scrivono, è, viceversa, colui che non ha permesso a questi enti di perseguire, con consapevolezza e con risorse adeguate, la vera loro unica missione, e cioè quella di perseguire esclusivamente finalità di utilità sociale, ma piuttosto quelle bancarie e politiche. Come, però, ho avuto modo di ripetere molte volte, la verità dei fatti, quella che dovrebbe scuotere le coscienze ed indurre ad assunzioni di responsabilità ed al riconoscimento degli errori commessi, fatica sempre ad emergere e si preferiscono, invece, narrazioni superficiali e strumentali che sono funzionali al mantenimento dello status quo.

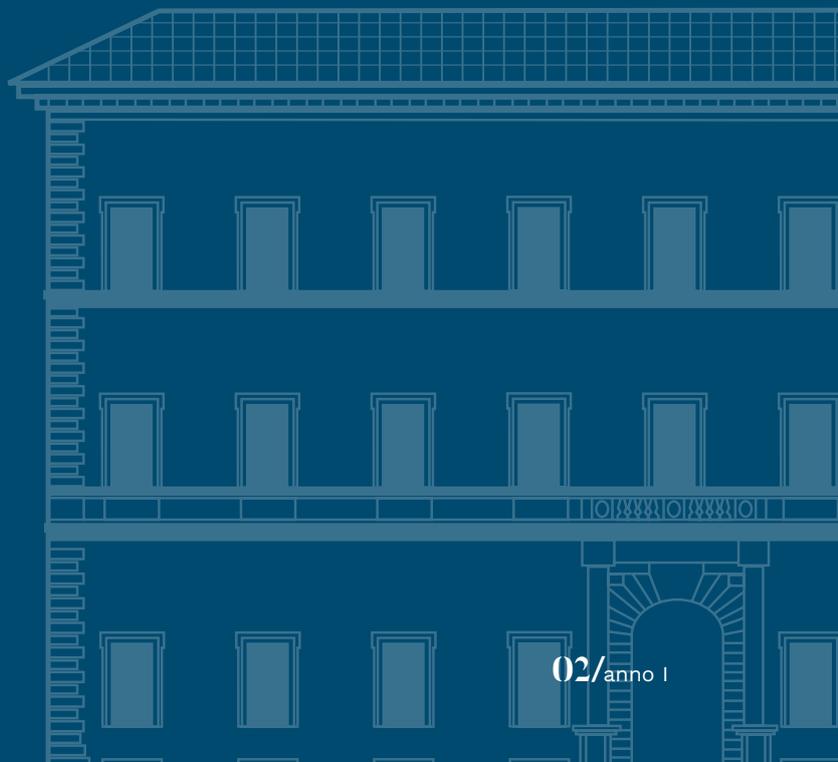




VILLAGGIO EMMANUELE F.M. EMANUELE

La parola ai familiari dei residenti

Alcune testimonianze di come è cambiato il rapporto dei familiari con i residenti dal momento della loro entrata nella struttura e sul tipo di collaborazione con gli OSS.



L'alleanza e la collaborazione con le famiglie è uno dei principali obiettivi del Villaggio Emmanuele F. M. Emanuele. I *caregiver* che si rivolgono al Villaggio sono persone che hanno serie difficoltà di gestione a domicilio del loro caro, colpito da una patologia che gli fa perdere sempre più autonomia e che stravolge gli equilibri e le relazioni familiari. Con l'entrata del residente al Villaggio, quello a cui il personale assiste è la rinascita di una dinamica relazionale più funzionale tra residente e familiare. Ne sono testimonianza le persone intervistate, alle quali sono state rivolte alcune domande:

Quali segni di cambiamento ha notato nel suo familiare da quando risiede al Villaggio?

Com'è cambiata la sua vita da quel momento? Le pesa il distacco dal familiare che prima stava a casa con lei?

Come giudica l'assistenza e la gestione della quotidianità offerte al suo familiare all'interno del Villaggio?

Emanuela, familiare "storica" del Villaggio dal novembre 2018, ci dice che, da quando suo papà Mario è entrato, lo vede più calmo e sereno, come se l'ambiente protetto del Villaggio lo rassicurasse e gli infondesse tranquillità, mentre a casa era più confuso e agitato e spesso si allontanava. Emanuela, da quando Mario si trova al Villaggio, è meno ansiosa e preoccupata, ha la possibilità di dedicarsi maggiormente alla propria famiglia, pur venendo costantemente a trovare il papà. Ci racconta anche che a volte Mario, quando lei va a trovarlo, si disorienta nello spazio e chiede alla figlia di riportarlo a casa, e che si rasserena una volta giunto in prossimità della residenza che lo ospita, come se ormai la identificasse come casa propria. Per quanto riguarda il personale, Emanuela riferisce che l'assistenza fornita va oltre il semplice rapporto professionale operatore-paziente, poiché tutti, aldilà della qualifica, mostrano passione e affetto nella cura dei residenti, e che lo staff è una preziosa fonte di sostegno anche per le famiglie. Se lo dovesse quantificare, da 0 a 10 lo giudicherebbe 12, anzi 15...

Il papà di Luisa, Giuseppe, invece, è entrato a far parte del Villaggio da circa un mese. Lei viene a trovare spesso il papà e durante le visite si intrattiene con lui giocando a

carte nel bar del Villaggio, constatando tra l'altro con allegria che è sempre lui a vincere le partite.

Nonostante il breve tempo trascorso dall'ingresso di Giuseppe, Luisa lo vede più contento, sereno e attivo. Racconta anche che, in una delle ultime telefonate pomeridiane, il padre le ha riferito di essere tranquillo e ha contato in maniera accurata le persone che avrebbero cenato con lui all'interno della residenza di cui fa parte. Luisa, da quando Giuseppe è nel Villaggio, si sente alleggerita e riferisce che può dedicarsi maggiormente all'assistenza della mamma, anche lei anziana con problemi di salute e che sente di aver trascurato in passato, perché l'assistenza del papà occupava la maggior parte del suo tempo. Ovviamente, le pesa il distacco dal papà e si commuove parlandone, ma pensa anche che al Villaggio egli è contento.

Riguardo il personale, è molto soddisfatta del rapporto residente-operatori, sia in termini numerici che di qualità del servizio erogato; la cura e l'attenzione fornite rappresentano per lei un modello innovativo adatto per suo papà, per il quale, tra l'altro, le cure farmacologiche intraprese hanno manifestato effetti collaterali e sono state pertanto interrotte.

Sabina è la figlia di Cristina, una residente che ha fatto il suo ingresso al Villaggio a settembre 2019; tra l'altro lei, assidua frequentatrice, è stata la prima familiare



a provare la cosiddetta “stanza degli abbracci”, utilizzata all’interno del Villaggio durante la pandemia, nei periodi di picchi di contagio, per poter garantire la vicinanza e il contatto fisico tra residenti e familiari in un momento in cui questo non era consentito per la tutela della salute dei più fragili. A casa Sabina vedeva la mamma nervosa, mentre da quando è al Villaggio appare contenta e lo deduce anche dal fatto che, al termine delle visite, quando l’operatore le raggiunge, Cristina si allontana dalla figlia con un’espressione nel viso serena. La vita di Sabina è tornata a essere felice, ha potuto riprendere i viaggi col marito, ha maggior tempo libero da dedicare anche ai nipoti, pur essendo molto presente nel Villaggio.

È anche importante ricordare che Sabina, nel periodo del lockdown e di chiusura del Villaggio, è stata una di quelle familiari che ha ripreso la mamma a vivere con sé, con tutte le difficoltà che questo ha comportato nella gestione quotidiana.

Le pesa il distacco dalla mamma, che prima viveva a casa sua con lei e con il genero, ed è dispiaciuta per il fatto di aver perso una fase della malattia a causa delle restrizioni dovute al Covid, poiché è convinta che in alcune visite la madre non la riconosca. Quando Sabina viene a trovare Cristina per lei è una gioia, anche perché, per quanto riguarda il personale, le sembra di venire a visitare persone di famiglia: sono tutti gentili e trattano i residenti come congiunti. Lei pensa che lo staff lavori bene e che sia contento dell’attività che svolge in un posto come il Villaggio. Auspica anche di poter essere ancora più assidua nelle visite; racconta, infatti, che, prima del Covid, quando le porte del Villaggio erano sempre aperte per i familiari, le capitava di arrivare nella residenza e trovare Cristina ancora a letto e di svegliarla con le carezze, e che offriva volentieri supporto agli operatori, portando in giro nei viali del Villaggio, oltre che la mamma, anche un’altra residente della medesima unità abitativa.

Infine, Siddharta ha affidato sua madre alle cure del Villaggio nell’estate del 2022, e si ritiene molto soddisfatta, perché la vede più serena e calma, nonostante il suo temperamento burbero. Quando il suo impegnativo lavoro, che la tiene spesso lontana da Roma, glielo consente, viene a trovare la mamma e talvolta la riporta a casa con lei per un paio di giorni. Racconta che loro due, dall’esordio della

malattia, hanno vissuto insieme con l’aiuto di personale d’assistenza e che per un periodo Siddharta ha anche dovuto smettere di lavorare per assistere la mamma, ma che a un certo punto questo era divenuto insostenibile dal punto di vista economico. Riferisce che per la prima volta è serena, perché quando va via dal Villaggio, sebbene col cuore in pezzi per il distacco, sa che la mamma è in ottime mani. Pensa che la struttura e il personale siano eccellenti e la premura e le attenzioni quotidiane, anche in termini di salvaguardia della salute, la rincuorano. Siddharta in ogni occasione ribadisce anche la sua totale disponibilità nell’organizzazione di iniziative ed eventi interni al Villaggio, mettendo a disposizione il suo talento artistico.

Dalle testimonianze sopra riportate si può dedurre come il Villaggio restituisca alle famiglie serenità e offra la possibilità di mantenere o ristabilire una relazione armoniosa col proprio caro. All’interno del Villaggio si respira un’aria di alleanza e di vicinanza con le famiglie, oltre che con i residenti, e tutti, tra assistiti, familiari e personale, si sentono parte di una grande famiglia, in cui ci si sostiene a vicenda e ci si accompagna passo dopo passo in un percorso difficile, ma condiviso e, quindi, per questo più leggero.



Il CEMAD festeggia i primi 5 anni

Da anni Fondazione Policlinico Gemelli figura ai primi posti nel *ranking* dei *best specialized hospital* del mondo in area 'Gastroenterologia'. E leggendo i numeri del CEMAD (il Centro Malattie dell'Apparato Digerente) si capiscono le ragioni di questo successo. Oltre 40.000 visite ambulatoriali e 20.000 ecografie l'anno, 25.000 prestazioni endoscopiche, 5.000 delle quali interventistiche. Una potenza di fuoco enorme, messa in campo da 40 medici, 50 infermieri, 10 assistenti di front e back office. Ma il CEMAD non è solo un campione di assistenza: qui si pubblicano tante ottime ricerche e si formano i giovani.

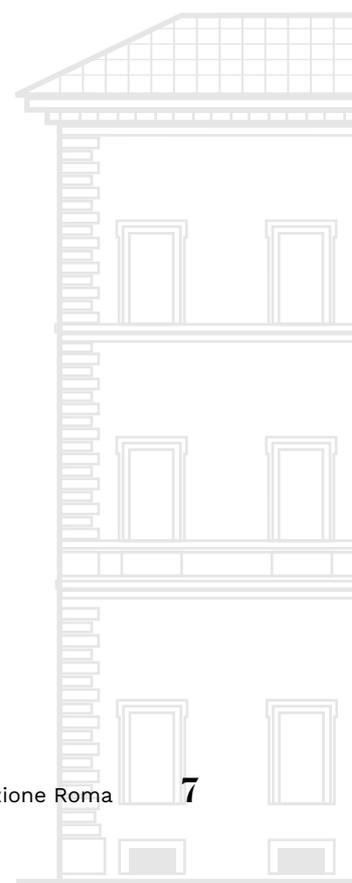
"Il CEMAD – ricorda il Prof. Antonio Gasbarrini, direttore del CEMAD e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - è una scommessa iniziata 6 anni fa, dopo un incontro con il Professor Emanuele, allora Presidente della Fondazione Roma. All'epoca gli proposi di lanciare un centro di Gastroenterologia 'orizzontale' che potesse seguire l'intero percorso dei pazienti affetti da malattie dell'apparato digerente. Fondazione Roma decise di sostenere questo progetto e in breve tempo è stato costruito da zero questo enorme centro ambulatoriale e di *day-hospital*, secondo i più moderni criteri di *follow up* di un paziente".

"L'incontro col Prof. Gasbarrini - dichiara il Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, oggi Presidente Onorario della Fondazione Roma - mi ha consentito di stare concretamente vicino al Gemelli e la sua intuizione del CEMAD, da me subito sposata, è diventata realtà e un'eccellenza di livello internazionale. È anche la conferma della

visione che mi porto dentro da sempre nei confronti del Gemelli e che scaturisce da un'indicazione paterna.

Mio padre, che voleva essere considerato il medico degli ultimi, mi raccomandava sempre di tener conto della centralità del Gemelli, della sua primazia, perché rappresentava la sintesi delle sue aspettative: l'eccellenza professionale, la prossimità ai meno fortunati, la vicinanza alla Santa Chiesa. Sono orgoglioso del vincolo che mi lega al Gemelli e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, anche per quanto ha voluto fare per me conferendomi l'anno scorso la laurea *honoris causa*".

Ad accogliere i visitatori, la 'Nutrition Hall', una luminosa e accogliente sala d'attesa con 150 sedute, intitolata a Eugenio e Emmanuele F.M. Emanuele di Villabianca, Barone di Culcasi. "Qui, mentre attendono di fare il loro percorso diagnostico – spiega il Prof. Gasbarrini – dai video che scorrono sui grandi *ledwall* sulle pareti della sala di attesa, le persone ricevono una serie di informazioni sugli esami da fare per la diagnosi di varie patologie, sulle ultime novità della diagnostica, ma anche su come leggere un'etichetta alimentare, sulle microplastiche, sull'impatto per la salute dell'inquinamento ambientale. Ma non solo. Ci è stato concesso il privilegio di poter proiettare su questi maxi-schermi anche il grande patrimonio artistico di Fondazione Roma. Così, opere d'arte di grande valore, ci aiutano ad illustrare messaggi legati alla nutrizione, in un sincretismo di arte, medicina e cibo con il quale vengono veicolate in maniera più impattante tante informazioni, dai rischi dell'alcol, all'importanza dell'acqua".



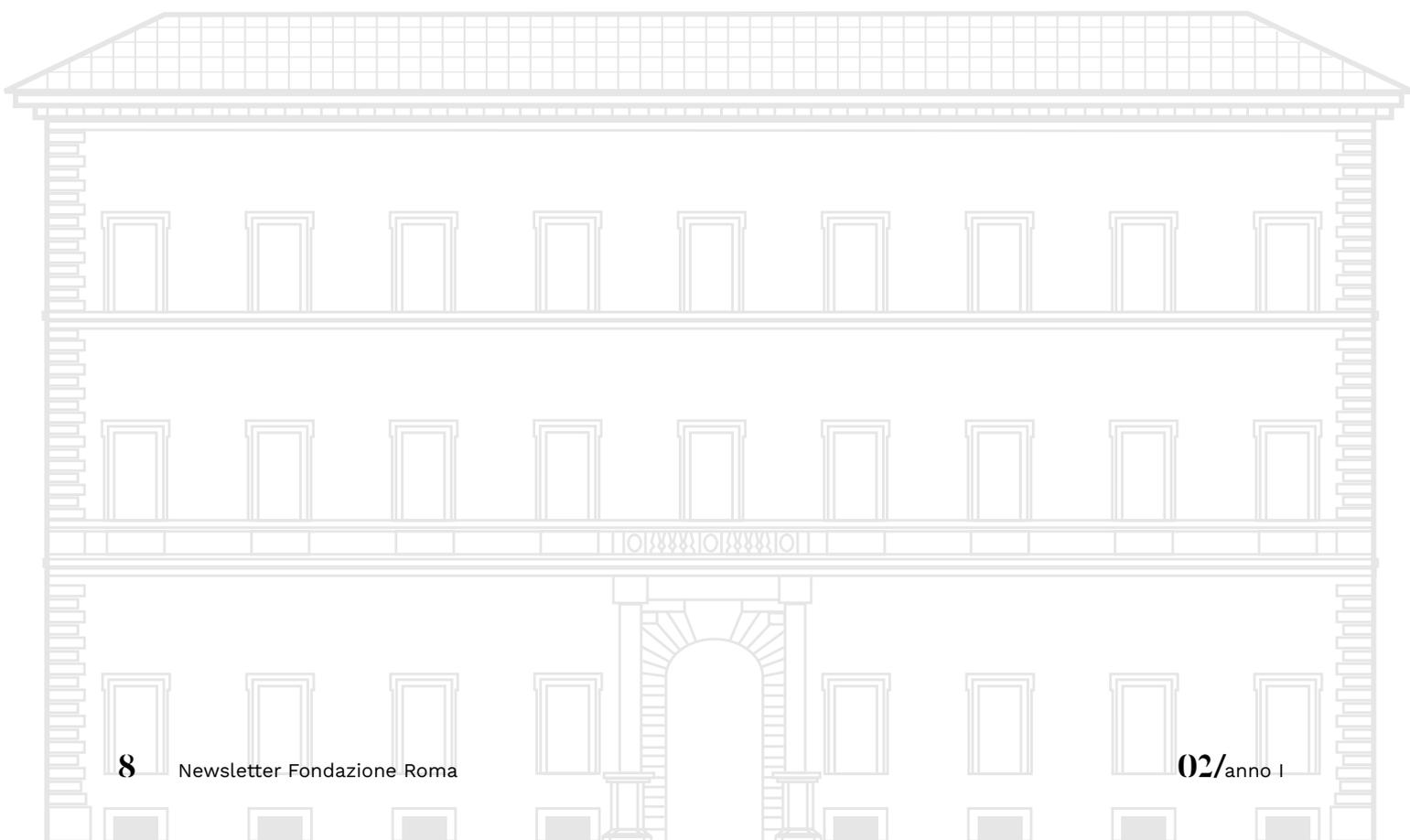
L'ala sinistra del CEMAD ospita ambulatori per le malattie epato-bilio-pancreatiche, per le malattie rare in gastro-enterologia (sono seguite oltre 1.400 persone affette da 40 malattie rare diverse) e per le malattie endocrino-metaboliche.

Nell'ala destra, invece, c'è il blocco dedicato all'esofago, allo stomaco, alla celiachia e al malassorbimento, alle malattie del colon, alla malattia diverticolare, alla colite ulcerosa e morbo di Crohn (il centro delle malattie infiammatorie croniche intestinali è tra i più grandi d'Europa).

Importante anche il 'blocco ecografico' con 5 sale di ecografia diagnostica e terapeutica, dotate delle attrezzature più moderne al mondo. Qui c'è anche una vera e propria sala operatoria, dove si trattano i tumori del fegato con la termoablazione o l'alcolizzazione, che evitano l'intervento chirurgico tradizionale.

Uno dei fiori all'occhiello del CEMAD, infine, è il blocco endoscopico, dotato di varie sale e il blocco dell'eco-endoscopia e delle procedure diagnostico-terapeutiche per le patologie del pancreas.

“Nel blocco endoscopico del CEMAD – conclude il Prof. Gasbarrini – c'è anche una sezione dedicata all'enteroscopia diagnostica con videocapsula e per trattare le emorragie digestive occulte, patologia per la quale siamo tra i centri di riferimento di tutta la Regione Lazio”.



La Fondazione Bietti in prima linea nella ricerca e nella cura delle patologie oculari

La Fondazione G.B. Bietti, unico IRCCS mono-specialistico dedicato all'oftalmologia in Italia, è un punto di riferimento nella comunità scientifica internazionale per la ricerca e la cura delle malattie che colpiscono la vista. L'istituto ha prodotto finora 945 pubblicazioni scientifiche e ha raggiunto i 400 punti di Impact Factor normalizzato nel solo 2021. In quanto istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, la Fondazione Bietti avvia numerosi protocolli di sperimentazione, al fine di individuare e promuovere le terapie migliori per le diverse patologie. I trial clinici sono l'ultimo passo nel percorso di approvazione di terapie e farmaci, e conferiscono le ultime risposte alle indagini svolte in laboratorio.

La Fondazione ne ha in corso, al momento, più di 25. Il suo Presidente, il Prof. Mario Stirpe ha avuto, tra l'altro, un ruolo chiave nell'iter parlamentare della legge che, nel 1993, ha dato il via al trapianto di cornea in Italia e permesso la realizzazione, in partnership con la Fondazione Bietti, della banca degli occhi del Lazio presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata.

Dal 2022 tutti i percorsi di cura e ricerca, il laboratorio e i macchinari specialistici d'avanguardia sono riuniti in un'unica sede, rappresentata dai 4 piani recentemente ristrutturati del Presidio Ospedaliero Britannico a Roma.

Il processo di accreditamento presso la Regione Lazio si è concluso felicemente nell'aprile del 2022 e, ora, la Fondazione è completamente in convenzione con il SSN.

Riconosciuta come IRCCS nel 2005, la Fondazione affianca ricerca scientifica e attività assistenziali. Le ricerche compiute in laboratorio, infatti, vengono traslate all'attività clinica e, in particolare, alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, garantendo l'erogazione di prestazioni assistenziali di "alta specialità".

La Fondazione Bietti beneficia fin dal 1991, per volontà espressa del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, del sostegno convinto e costante della Fondazione Roma, tanto da rappresentare la più lunga partnership ed il primo intervento di carattere strutturale da essa realizzato, in ordine di tempo, a beneficio della ricerca scientifica. Solo grazie a questo continuato e crescente impegno della Fondazione Roma, la Fondazione Bietti è oggi una realtà di assoluta eccellenza nel campo oftalmologico, con laboratori dotati di strumentazioni d'avanguardia sia per l'attività clinica, sia per quella di ricerca. Lo stesso Presidente della Fondazione Bietti, Prof. Mario Stirpe, conferma in una intervista che «nessuna delle innovazioni oggi disponibili sarebbe stata possibile senza l'insostituibile supporto della Fondazione Roma, che ringrazio di cuore nella persona del suo Presidente Prof. Emanuele. La completa ristrutturazione dei 5 piani presso l'Ospedale Britannico – continua il Prof. Stirpe – nel quale operiamo oggi, ha trasformato un grande edificio abbandonato in un polo dell'innovazione medica».

Ecco le principali linee di ricerca e la sintesi dei progetti più avanzati della Fondazione.

- ◆ La linea di ricerca “Glaucoma” ha avviato il nuovo laboratorio di proteomica con uno strumento all'avanguardia nella spettrometria di massa: Orbitrap Exploris 240. Lo studio delle proteine e, in particolare, della proteina Tau è una linea di ricerca molto promettente, perché è proprio alla mancanza o alla mutazione di alcune singole proteine che si riconduce l'insorgere di diverse patologie degenerative.
- ◆ Alla linea di ricerca “Retina medica e malattie rare” si riconduce il Trial di 3 livello ora in corso, che vede la Fondazione Bietti scelta tra soli 32 centri nel mondo per testare una nuova terapia genica, destinata a trattare la retinite pigmentosa legata al cromosoma X per mutazioni del gene RPGR; una forma di distrofia retinica rara, grave e progressiva, che causa cecità legale entro la terza decade di vita. È allo studio anche l'utilizzo dei nuovi farmaci anti-VEGF nella terapia della maculopatia senile, diabetica e miopica.
- ◆ L'unità di ricerca “Neurofisiologia della visione e Neuroftalmologia” ha come obiettivo ridurre la disabilità visiva nei pazienti con patologie neuroftalmologiche tramite una maggiore comprensione delle disfunzioni della circuiteria nervosa e dei processi neurodegenerativi. La priorità della linea di ricerca è rivolta all'individuazione di innovative procedure semiologiche, che possono identificare in maniera specifica queste disfunzioni ed i processi neurodegenerativi al fine di sviluppare approcci terapeutici sempre più efficaci.
- ◆ L'unità di ricerca “Segmento anteriore” è specializzata nella ricerca sulle patologie corneali e del cristallino. I progetti più recenti si concentrano sull'utilizzo di biometri a luce laser che migliorano le misurazioni dei parametri oculari e, tramite queste, la probabilità di successo terapeutico nell'intervento di cataratta con impiego delle più recenti lenti intraoculari. Parimenti, l'Unità di Ricerca sta indagando nuove tecniche chirurgiche per il trapianto di cornea e per il trattamento del cheratocono. Allo studio anche l'analisi proteica e ultrastrutturale delle distrofie corneali con l'impiego del già citato spettrofotometro di massa acquisito nel 2022. L'ultimo progetto di ricerca avviato in ordine di tempo, a novembre 2022, è intitolato “Metagenomics in Microbial Keratitis” e sarà dedicato a comprendere l'origine delle cheratiti microbiche.

Interno dei laboratori della Fondazione Bietti



I master aprono la strada al mondo del lavoro

Per i giovani che hanno affrontato con merito le fatiche degli studi, la prospettiva di un accesso concreto al mondo del lavoro dovrebbe essere in qualche modo garantita, o quantomeno favorita, ma sappiamo bene, invece, come queste opportunità si presentino con una frequenza molto inferiore rispetto alla domanda ed in tempi esageratamente dilatati. Un modo per favorire dette opportunità ed accelerare i tempi per una congrua offerta di lavoro è stato spesso considerato quello di approfondire gli studi già fatti, specializzandosi in settori specifici, dove si auspica che la richiesta di risorse qualificate possa essere maggiore. È precisamente quanto accaduto con i Master sostenuti dalla Fondazione Roma che, negli anni si sono rivelati vere e proprie porte privilegiate di ingresso verso una collocazione professionale stabile e corrispondente alle aspettative dei frequentanti.

Stiamo parlando del Master di II livello in “Esperti in Politica ed in Relazioni internazionali” organizzato in collaborazione con la LUMSA, a favore del quale la Fondazione mette a disposizione 28 borse di studio a copertura totale del costo di iscrizione. Il Master, che nell’A.A. 2022 – 2023 è giunto alla sua XVII edizione, ha come obiettivo quello di avvicinare i giovani all’attività politica nazionale, internazionale, alla carriera diplomatica ed alle istituzioni europee, e di formare figure professionali in grado di rispondere, grazie alle competenze multidisciplinari acquisite nel percorso di studi, alle esigenze provenienti dalla società, raccolte e tradotte in razionali strategie di intervento politico, e che possano operare nella diplomazia, nelle organizzazioni internazionali e nelle istituzioni italiane ed europee; del Master di I livello in “Management delle Risorse artistiche e culturali”, MaRAC, organizzato in collaborazione con la IULM, con la disponibilità di 30 borse di studio (20 a copertura totale e 10 a copertura parziale dei costi di iscrizione). Giunto alla XIII edizione, il corso ha l’obiettivo di formare figure manageriali in grado di collegare il mondo dell’impresa con quello della cultura e dell’arte, professionisti capaci di progettare e coordinare eventi ed attività culturali.

Tra le centinaia di studenti che hanno frequentato i citati Master, decretandone il successo, abbiamo sentito alcuni di loro che oggi hanno trovato felice collocazione professionale, e ad essi abbiamo rivolto alcune domande.

Con quali motivazioni ha deciso di iscriversi al Master? Come ne è venuto a conoscenza? In quale fase della sua formazione/vita professionale si trovava all’atto dell’iscrizione?

Marco Pirani (Master IULM)

Mi ero da poco laureato alla magistrale in Restauro-Architettura quando sono venuto a conoscenza del Master. Un’amica me ne parlò poco prima della data finale per l’iscrizione e, non essendo ancora occupato, ho deciso di provare. Il sistema culturale-istituzionale dell’arte mi interessava già, ma non avevo idea di come funzionasse e di chi ci lavorasse.

Chiara Radaelli (Master IULM)

Dopo la laurea triennale in Turismo nel 2018 cercavo un master nell’ambito culturale perché mi sarebbe piaciuto fondere ancora di più turismo e cultura. Ricordo di aver trovato il Master in Management delle Risorse Artistiche e Culturali su Internet. Fino al 2019 però non mi sono iscritta, perché non mi sentivo pronta per andare a Roma, ma poi conclusa l’esperienza del Servizio Civile Universale in ambito museale, ho capito che avevo davvero voglia di mettermi in gioco e ho così deciso di iscrivermi.

Andrea Desogus (Master LUMSA)

Sono venuto a conoscenza dell’opportunità di svolgere il Master LUMSA grazie ad un annuncio pubblicato sulla bacheca online della mia Università. Si trattava di un percorso formativo decisamente attinente al mio obiettivo di preparazione a sostenere il concorso diplomatico, per cui decisi di far domanda per essere ammesso a beneficiare di una borsa di studio.

Quale posizione occupa attualmente?

Marco Pirani

Al momento la mia job description è Exhibition Production Officer e mi occupo della produzione delle mostre in Triennale Milano. Scrivo contratti di varia natura, lettere di prestito, fogli di prestito, organizzazione dei trasporti, dell'assicurazione legata alla movimentazione delle opere e alla loro esposizione, tengo contatti con prestatori, artisti, curatori e fornitori. Seguo l'allestimento delle mostre e tutti quelli coinvolti, dagli operai ai curier, dai curatori ai restauratori. Da poco sono entrato a far parte dell'Associazione Italiana Registrar "Registrarte".

Chiara Radaelli

Oggi lavoro al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS e mi occupo di raccolta fondi nell'Ufficio Aziende e Grandi Donatori come figura junior gestendo, con la mia responsabile, la relazione con aziende che sostengono già o che decidono di sostenere la Fondazione e la sua *mission* volta alla cura e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, naturale e paesaggistico italiano. Il Master è stata la chiave di svolta: mi ha permesso, infatti, di entrare al FAI in un momento difficile come quello della pandemia e, grazie in particolare alle lezioni del corso di fundraising, mi ha dato le basi per capire alcuni processi e dinamiche che stanno dietro al mondo della raccolta fondi.

In che modo il Master ha contribuito alla costruzione del tuo percorso professionale e in particolare della posizione che occupi attualmente?

Marco Pirani

Il master è stato utile a capire la complessità del mondo delle istituzioni culturali e la varietà di professioni coinvolte. Sicuramente, la parte più formativa è stata quella del tirocinio, svolto proprio presso la Fondazione Triennale, dove oggi lavoro. Durante i primi sei mesi ho immagazzinato una quantità importante di nozioni e ho visto una quantità di dinamiche che non avrei mai visto altrimenti.

Andrea Desogus

Il master si è rivelato uno strumento utile nel mio percorso di avvicinamento al concorso, permettendomi di approfondire aspetti salienti delle discipline di esame, accompagnate a spunti di riflessione interessanti stimolati dal confronto con docenti di alto livello (favorito anche dal contenuto numero di partecipanti) e colleghi altrettanto motivati, seppur taluni con differenti profili curriculari rispetto al mio (laureati in lingue, sociologia, filosofia, lettere etc.).

Sulla base della tua esperienza, ti sentiresti di consigliare il Master ad altri? Quale suggerimento daresti loro per far fruttare al meglio questa esperienza formativa?

Marco Pirani

Di certo consiglierei questa esperienza. A livello umano, porto con me un bellissimo ricordo di quel periodo, e a livello professionale sono giunto ad un punto del mio percorso dove non mi sarei

aspettato di arrivare e dove non sarei potuto arrivare altrimenti.

Il mio suggerimento è quello di fare rete e di crearsi una propria "agenda".

Chiara Radaelli

Sicuramente consiglierei di frequentare il Master in presenza, visto che io non ho potuto godere appieno di questa possibilità. L'impegno e la curiosità non devono mai mancare, ma credo che per far fruttare al meglio ciò che si impara, serva mettersi in gioco e cercare di intessere quante più relazioni possibili, tra compagni e anche con professori e con tutte le altre personalità che si ha la possibilità di incontrare e conoscere durante le lezioni e le uscite didattiche.

Andrea Delogus

Ritengo utile raccomandare, a quanti intendessero arricchire la propria preparazione personale per il concorso diplomatico, di affrontare questo percorso formativo con attiva curiosità, apertura al confronto in aula e voglia di approfondire le materie che saranno oggetto di trattazione nel corso.



Talent Prize 2022: i vincitori e la mostra a loro dedicata

Dal 19 novembre al 4 dicembre 2022 al Museo delle Mura di Roma ha avuto luogo la quindicesima edizione della mostra dedicata al Talent Prize, il premio internazionale di arti visive organizzato da Inside Art e realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cultura e Arte, ente strumentale della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale. L'esposizione, promossa da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali - Servizi museali e Zètema Progetto Cultura, ha dato la possibilità di ammirare le opere di tutti i finalisti di questa edizione, che da sempre è dedicato esclusivamente ad artisti under 40. Le categorie del concorso abbracciano il variegato mondo delle arti visive, comprendente pittura, fotografia, scultura, installazione e video.

classe 1990, con l'opera (un video) dal titolo "Defence. What do you do with your anger?". Si tratta di un collage di *found footage* (prelievo e recupero da filmati preesistenti) in cui si assiste ad un susseguirsi di situazioni – filmate da uno smartphone che ha ripreso il monitor di un computer, come a replicare una sorta di perverso voyeurismo – dove varie persone cercano in diversi modi di difendersi, senza riuscirci, da situazioni di sopraffazione fisica, emotiva e ambientale.

La Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, e precedentemente la Fondazione Roma, è main partner del Talent Prize fin dalle sue prime edizioni. Così il Presidente Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele: «Ho ritenuto fin dal principio che fosse doveroso supportare – da qualche tempo anche tramite la Fondazione Cultura e Arte – questa meritoria iniziativa,

Vincitrice del Talent Prize 2022 è stata incoronata Simona Andrioletti, bergamasca

Giulia Berra
"Senza titolo"
Foto di Filippo De Majo





Giovanni Copelli
"Pescheria"
 Foto di Filippo De Majo

rafforzando, peraltro, anno dopo anno il nostro sostegno al concorso. Infatti, oltre ad aver istituito il "Premio speciale Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale", dal 2019 intitolato – grazie all'amabilità di Guido Talarico, ideatore del Premio – alla mia persona e dunque denominato "Premio Emanuele", a partire dal 2020 vi ho affiancato due premi speciali aggiuntivi. Si tratta del "Premio Emergenti", dedicato ad un esordiente che abbia dimostrato di possedere una sensibilità ed un talento singolari, e del "Premio Internazionale", pensato per dare spazio agli artisti stranieri ancora non molto conosciuti nel nostro Paese».

Quest'anno i vincitori dei 3 Premi della Fondazione sono stati, nell'ordine, Giulia Berra con l'opera "Senza titolo", Giovanni Copelli con "Pescheria" ed il duo Grossi-Maglioni con l'installazione "Beast Mother Plateau".

La scultura di Giulia Berra si è aggiudicata il "Premio Emanuele" per la fascinazione che esercita sullo spettatore, il quale rimane colpito e disorientato dal dualismo e dall'ambiguità della spirale di legno coperta di spine: essa può apparire accogliente quasi come un nido, di buon augurio come una cornucopia o, al contrario, spietata e mortale come la trappola ordita da un predatore. «Collocandosi sul crinale tra la vita e la morte, tra il bene e il male, – ha commentato il Prof. Emanuele – essa è una potente metafora dell'esistenza di ogni essere vivente in questo nostro mondo».

Interessante è anche la ricerca attuata dall' "emergente" Giovanni Copelli con il suo dipinto "Pescheria". Egli, infatti, prende le mosse dall'arte tradizionale – in questo caso, un disegno nato dal ricordo di un dipinto olandese del '600 – per comporre un immaginario finale del tutto soggettivo e avulso da ogni riferimento narrativo originario. Ciò che lo spettatore si trova ad ammirare è, di fatto, un mercato del pesce barocco, ma in realtà Copelli ha realizzato un collage di scene mutate dalla storia dell'arte, dall'osservazione del mondo intorno a sé, da internet, dal proprio vissuto e così via.

Infine, per la categoria "Premio Internazionale", vinto dal duo Grossi-Maglioni, la motivazione data dal Prof. Emanuele spiega perfettamente il significato dell'opera "Beast Mother Plateau": «Questa scelta è dovuta ai molteplici significati sottesi all'opera, che trovano il loro fulcro nel concetto della maternità: essa è cura, simbiosi, legame indissolubile, trasformazione, e attraverso la storia del mondo sia nelle sue implicazioni amorevoli e positive che in quelle angoscianti e spaventose. L'installazione compone uno scenario suggestivo che evoca figure femminili, creature mostruose, elementi mitologici, strizzando l'occhio in particolare alla letteratura, al cinema di fantascienza e alla psicoanalisi. Una narrazione che è anche e soprattutto una parabola della specie, al di fuori dei confini del tempo».

nFR

Newsletter Fondazione Roma



FONDAZIONE ROMA

www.fondazioneroma.it

Anno I - n. 2 - Reg. Trib. di Roma al n. 120 del 27/09/2022

Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli

Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023.

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.